



2011-2012

LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108 AB

LUIGI DESIATI MJF, Governatore
"UNITI PER SERVIRE MEGLIO"



CONFERENZA PROGRAMMATICA

(Martina Franca 18 settembre 2011)

Intervento del Governatore Luigi Desiati

Carissime Amiche, Carissimi Amici Lions,
un cordiale saluto e grazie per essere venuti a questa Conferenza
programmatica 2011-2012.

Dopo l'incontro di Bari, nel corso del quale ho rilevato spunti di riflessione
notevoli, tenuti in considerazione per l'individuazione e l'organizzazione di
spazi di lavoro, e dopo una riunione di gabinetto e uno stage con i delegati di
zona, credo che ormai la "macchina operativa" possa dirsi in movimento,
considerato che molti club sono già in corsa.

In questi giorni, avendone l'intera raccolta, ho riguardato le relazioni
programmatiche dei nostri past governatori, non solo dell'AB, ma anche dei

PDG pugliesi dell'A.

Una miniera di considerazioni, riflessioni, dati, valutazioni, impegni e suggestioni.

Un filo conduttore sembra unico: la coscienza dell'impegno, la conoscenza della struttura lionistica, **la ricerca appassionata di precise indicazioni da dare ai club, unici soggetti operanti sul territorio.**

Personalmente sono convinto la programmazione è pertinenza esclusiva dei club, struttura operante sul territorio, in un contesto comunitario di riferimento e di cui esprime la parte migliore.

Il voler agire, da parte della struttura distrettuale con autonome azioni, è una forzatura, salvo casi e specifiche necessità, di cui parleremo nell'incontro con i Presidenti, i DZ ecc.

Il Distretto si pone come realmente è, struttura amministrativa di servizio, di coordinamento, come insieme di uomini e donne da porre a disposizione dei club.

Indubbiamente restano compiti del distretto, produrre e organizzare eventi per i quali la forza dei club può apparire limitata e interessanti sia l'intero territorio che porzioni sostanziali di esso..

Nondimeno la conferenza programmatica distrettuale ha una sua ragion d'essere, sia per informare che per scambiare esperienze, progetti, propositi.

... Ma, sì, c'è sempre un ma ...

Ogni qual volta noi parliamo di programmi, ci avventuriamo, giustamente, nelle cose da fare e presupponiamo, forse, idee sulle quali non sempre ragioniamo.

Vedete, carissimi Lions ogni programmazione non può prescindere da un perché, e in una associazione di servizio e in ogni associazione anche di diverso tipo, il perché lo si ritrova nelle ragioni dello stare insieme, negli scopi, nel suo credo etico, insomma nella sua identità.

E quindi è necessario avere contezza della propria identità, diversamente le opere programmate, se non riferibili all'identità, sono accadimenti che lasciano il tempo e il segno che trovano: sono nulla, assolutamente nulla e stravolgono il senso dell'associazione.

E' per questo motivo che vado sostenendo che in ogni club si deve dedicare un meeting agli scopi, all'etica, avvalendosi prevalentemente di soci del club, perché in siffatta maniera è la riflessione di una mente nota e non il precipitato di preparazione a freddo.

Tornando alle relazioni programmatiche dei PDG, ho detto che in esse si denota un filo conduttore comune che in una prima fase si sviluppa nella conoscenza del territorio e della comunità. Cioè de "terreno di coltura" su cui operare, al fine di individuarne bisogni ed esigenze e quindi agire.

L'approccio a questo iter deve partire da un dato certo: io sono stato chiamato ad entrare nell'associazione perché ritenuto "uomo/donna" del servire; se così non è c'è un vizio di forma e di sostanza.

E se questo è vero, ove il club non risponda alla mia esigenza di vivere con vera partecipazione gli scopi, viene ad interrompersi quel patto sottoscritto al momento della mia investitura: e la conseguenza potrà essere l'abbandono da parte mia.

Questa è una delle cause, la principale – a mio avviso – della perdita dei soci.



Concludo quindi questa parte previa della relazione (incentrata sulla identità e sul perché della appartenenza volontaria all'associazione da trasferirsi in partecipazione), richiamando alcuni passaggi della nostra tematica: In origine nel primo credo dell'associazione in incardinò una serie di principi di riferimento, di programma e di azione: libertà, uguaglianza, giustizia, umanità.

Termini questi delle moderne democrazie e fortemente incisi nella nostra carta costituzionale che ha legittimato in Italia la nostra Associazione.

Tali principi espressione della eguaglianza di tutti gli uomini, comportano una serie di diritti e doveri reciproci, delle valutazioni sulla destinazione universale dei beni, sulla redistribuzione delle ricchezze anche mediante un giusto regime tributario. Ricordiamoci che in virtù della parità di tutti gli esseri viventi abbiamo l'ulteriore principio che il mondo ci appartiene in uso e che va conservato per le generazioni successive.

Libertà, uguaglianza, giustizia e umanità, significa riconoscere la centralità della persona umana, il suo diritto-dovere di realizzarsi per sé e per gli altri.

La stima piena ed incondizionata di ognuno di noi verso l'altro è criterio di onesta azione umanitaria. Infatti tale qualità etica si sostanzia proprio nel riconoscimento di chi ci sta di fronte.

Altra conseguenza si connette alla riflessione che non possiamo abbandonare il povero, il bisognoso, il sofferente: e questo lo abbiamo scritto nel nostro codice etico, ne abbiamo fatto una bandiera di operosità.

Valutando la situazione attuale – lungi da me atteggiamenti di giudizio colonico – essa ci interpella ancora più gravemente non solo a livello mondiale, ma anche e soprattutto a livello delle nostre comunità.

Dal periodo della ricostruzione post-bellica, al boom economico degli anni 60, da un periodo di stabilità economica, siamo giunti ad un momento particolarmente grave. Il povero, il bisognoso, il sofferente non è più solo nel terzo o quarto mondo, ma è anche ritornato qui da noi – ove fosse mai scomparso.

Molti di noi hanno con la struttura ecclesiale un buon rapporto di frequentazione: tenuto conto del nostro stato sociale per lo più incontriamo parroci e vescovi nell'ufficialità, ma io vi invito ad una frequentazione in ore strane, la tarda mattinata o il pomeriggio incipiente e noterete che persone piene di dignità, compostamente vestite con abiti in parte lisi, si avvicinano al parroco e con un senso di vergogna chiedono un aiuto. Un pacco di farina, un po' d'olio, dei legumi, un contributo per pagare la bolletta della luce. Sono i nuovi poveri che ci interpellano. L'ultimo episodio è stato di pochi giorni fa e il parroco mi ha detto: sono gli unici che tentato di baciarti la mano.

E qui la domanda: cosa possiamo fare?

Lo chiedo a voi, amiche e amici: cosa possiamo fare? Particolarmente sono angosciato dalle prossime feste degli auguri ...

Chiamatemi pure populista: ma è proprio difficile celebrare la festa dando un sorriso a chi lo ha smarrito?

Qui comunico che costituirò una task force perché ci indichi un nuovo modo di approccio alla povertà.

Il Presidente Tam, nel suo discorso di insediamento ha chiesto a noi di sapere come e dove operare, di amare e di credere.

Un forte atto di fede e di amore che si evolve nel coraggio, nell'impegno, nell'azione, nella sfida dell'impossibile, nell'affrontare i rischi, e nel concludere

Insomma noi dobbiamo credere, secondo il suo motto, nella capacità che abbiamo di affrontare i problemi.

Un passaggio, però, di Tam è importantissimo: amare.

Noi da soli nulla possiamo, ma se saremo uniti tutto potremo; ma per questa unità è necessario, come dice Tam, amare.

Questo concetto di Tam, l'ho voluto rendere nel mio motto e nel mio guidoncino: unità per servire, condivisione con il povero.

Unità è armonia. Non ci potrà essere unità e quindi efficienza della nostra azione se ci connoteremo con la divaricazione.

Quindi, cari amici, va dimesso l'abito della critica distruttiva, della conventio ad excludendum. Lo stare insieme deve essere un momento gioioso, non solo per la soddisfazione che ci viene dal lavorare per gli altri, ma anche perché incontro il sorriso di un amico. I club devono essere oasi di armonia, di concordia, laboratori di efficienza verso gli altri, verso chi ha meno. E queste oasi hanno il primato nella nostra associazione: ciò si deve riconoscere. A servizio del club si pone e si muove la struttura distrettuale.



2011-2012

LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108 AB

LUIGI DESIATI MJF, Governatore
"UNITI PER SERVIRE MEGLIO"

Resta indubbio che i club devono agire e operare secondo le nostre regole, pratiche e concrete e in questa azione à indubbia la responsabilità del Presidente e dei suoi collaboratori.

Nella lettera post congressuale ho detto di un sogno, che deve essere non solo il mio, ma di tutti.

Vogliamo rileggerla?

.....

Cercando di concretizzare l'azione del Distretto, è buona regola che il Governatore, eletto su alcune linee di indirizzo sviluppate nei momenti elettorali e qui accettate, scelga in piena autonomia la sua squadra, dopo aver individuato alcune esigenze anche strutturali dell'associazione.

Attualmente i club sono 91, con 3110 soci, per cui sembrerebbe in buona salute: gli è che c'è un forte tuorn-over e che un 14% di club ha meno di 20 soci. La distribuzione sul territorio vede in vari comuni – non conteggiati i capoluoghi di provincia – la presenza di più club e ben conosciamo la natura della nascita di alcuni. Nondimeno ogni sforzo deve essere fatto ricomporre in armonia il tutto.

A fronte di questa situazione ho attivato alcune linee operative:

- la riduzione del numero delle zone da 22 a 15, utilizzando la normativa in atto che prevede zone con un mero di club oscillante da 4 a 8;
- il non utilizzo della figura del chairman circoscrizionale, diaframma che burocratizzava al linea degli officer di territorio.

Ho così ottenuto la riduzione del numero dei partecipanti e votanti nel Gabinetto Distrettuale; una maggiore incisività e impegno dei delegati zona e il coordinamento più realistico e concreto dei club.

Per la scelta dei delegati di zona non ho fatto ricorso al tradizionale criterio della turnazione: li ho scelti per un rapporto di fiducia e sulla base delle produttive esperienze personali.

Il nuovo assetto ha soddisfatto molti, ma certamente deluso chi aveva delle aspettative (e mi consta di riunioni carbonare ...)

E qui eccoci all'organigramma: premetto subito che esso non è il libro massimo del cavalierato lionistico. A questo momento esso si aggira sui 250 unità circa, in esso inclusi quei lions ai quali i club hanno affidato loro attività di rilevanza distrettuale (via Crucis, biblioteca di Monterotaro, Fattoria Amici, Apulions, Sacratio) oltre ai gruppi di lavoro Progetto Martina e So.San. Questo numero è destinato ad aumentare di poche unità laddove saranno sciolte alcune riserve.

Come ho già detto, ho certamente deluso molti: ma a tutti ho detto che l'officer di club è più importante di quello di distretto. Che senso ha essere in un elenco telefonico e non poter fare o ricevere una telefonata?

Gli officer distrettuali hanno grande autonomia di ideazione e una volta che la loro l'idea è stata valutata ed me accettata, tramutata in proposta, d'intesa con i delegati di zona, (snodo di ogni attività sul territorio) la rivolgono ai club che, nella pienezza della loro autonomia, decidono.

Ovvio, torno a dire, che per certe problematiche la esecuzione vede un impegno diretto del distretto, senza trascurare l'apporto dei club.

Non mi sono meravigliato se qualcuno ha richiesto insistentemente di entrare nel Gabinetto Distrettuale, per stare laddove si decide o per respirarne l'aria; non mi ha sorpreso la richiesta di nomina a mezzo raccomandata; non mi ha sorpreso la richiesta di chi non è mai uscito dall'organigramma e che quest'anno non ci pensava proprio di essere escluso.

E' la nostra umanità; è la nostra bella umanità.

Ma tutti dico: torniamo nei club.

Chiudo con un pensiero di uno spiritualista del secolo scorso (Albert Dondeyne)

***“Noi abbiamo bisogno degli altri
non soltanto per ricevere qualche cosa,
ma ancora più per poter dare loro,
per offrire loro possibilità d'avvenire.
Per chi non ha nessuno da amare e non
è amato da nessuno l'esistenza diventa
un peso insopportabile”.***
